Mercordì 6 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 56.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un articolo dell'ambasciatore Nigra sulla guerra franco-prussiana

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del conte Nigra intitolato *Ricordi diplomatici (1870)*, che, sulla base di documenti autentici, espone la condotta del governo italiano prima e durante la guerra franco-germanica, constatando come la guerra fu dichiarata dalla Francia contro il vivo desiderio ed esortazioni del governo italiano, che tentò prima ogni modo per impedire la guerra, e, dopo le sconfitte degli eserciti francesi, cercò, all'infuori di un soccorso militare, di fare pella Francia tutto il possibile, proponendo più volte la mediazione delle Potenze in favore della Francia e dell'integrità del suo territorio.

Eccone il sunto.

Dopo aver ricordata la parte dell'Italia nella questione Hohenzollern, l'autore entra nel periodo che precedette la dichiarazione di guerra tra la Francia e la Germania (luglio 1870).

Egli ricorda che, secondo i termini di una nota ufficiale, la Francia aveva dichiarato di « contare sopra l'appoggio dell'Italia nel caso che la persistenza della Prussia rendesse la guerra inevitabile », ed un passo in proposito era stato fatto dal duca di Grammont presso il Gabinetto di Vienna per ottenerne il concorso; ma mentre il conte di Beust declinava, senza la menoma esitazione, la proposta d'alleanza, Visconti-Venosta si limitava a rispondere che « l'azione ed i consigli dell'Italia erano acquisiti alla causa della pace, e che la Francia, in ogni caso, non avrebbe a contare l'Italia nel numero dei suoi avversari. »

L'articolo segue lo sviluppo dei negoziati anche attraverso ai primi disastri toccati alla Francia, ed entra a parlare di un progetto di trattato d'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, col quale veniva stipulata una neutralità armata ed un'azione diplomatica comune fra i due Stati.

Il trattato — secondo quel che scrive il Nigra — doveva rimanere segreto. Esso si componeva di otto articoli e di un breve preambolo. Uno degli articoli, il quarto, conteneva la dichiarazione di neutralità delle due potenze, però con termini benevoli per la Francia.

Negli articoli seguenti le due parti contraenti si impegnavano a mettere il loro esercito sul piede di guerra ed a concentrare in seguito la loro azione comune, sia in vista di una mediazione, sia in vista di una entrata in campagna.

Un altro articolo del trattato, il settimo, inserto in seguito a domanda del governo italiano, stipulava che l'Austria-Ungheria si sarebbe obbligata ad interporre i suoi buoni uffici presso la Francia, non solo per deciderla a ordinare l'evacuazione immediata degli Stati Pontifici da parte delle truppe francesi, ma anche per ottenere che tale evacuazione venisse fatta in condizioni conformi ai voti ed agli interessi dell'Italia ed in modo da assicurare la pace interna del Regno.

Tale trattato però non fu accettato nè a Firenze dal re d'Italia, nè a Metz dall'imperatore Napoleone III. Anzi questi depennò l'articolo relativo all'occupazione di Roma, che re Vittorio Emanuele desiderava invece fosse più circostanziato.

Ma — aggiunge l'autore — prima ancora che il cannone entrasse in giuoco, le Cancellerie europee erano informate che l'imperatore di Russia aveva deciso di uscire dalla neutralità, ove l'Austria avesse sguainata la spada in difesa della Francia.

La decisione di Alessandro II venne comunicata al Nigra dal signor Okounieff, incaricato d'affari della Russia a Parigi. Il duca di Grammont pure ne fu informato. Il governo italiano poi da parte sua ne ebbe contezza dalle sue Legazioni di Pietroburgo e di Berlino, e ne ebbe in seguito la conferma dall'inviato del re a Londra.

In appoggio di questa affermazione, il conte Nigra cita i seguenti particolari:

« L'imperatore (Alessandro II) assicurava che egli non aveva alcuna intenzione di intervenire, e desiderava che tutte le Potenze facessero altrettanto. Nel caso in cui l'Austria intervenisse, la Russia avrebbe fatto la stessa cosa, quantunque con rincrescimento ».

È citato a questo punto un telegramma da Pietroburgo in data 24 luglio 1870 del marchese Caracciolo di Bella (allora rappresentante d'Italia) a Visconti Venosta, ministro degli esteri: « So da buona fonte che l'imperatore Alessandro si è personalmente intromesso per consigliare a Vienna di nulla tentare contro la localizzazione della guerra, lasciando comprendere che la Russia non potrebbe rimanere indifferente se nuovi elementi venissero ad entrare il lotta ».

Un altro telegramma del De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, in data 30 luglio 1870, a Visconti Venosta, dice: « Ho visto lord Granville. Egli mi disse che la Russia ha dichiarato che se l'Austria si poneva in stato di guerra, la Russia sarebbe uscita dalla sua neutralità ».

L'autore conclude dicendo che, colla ferma decisione presa dall'imperatore di Russia, un intervento armato da parte dell'Austria e dell'Italia non era più possibile.

D'altronde le due Potenze non erano militarmente preparate, e l'opinione pubblica nei due paesi vi era contraria.

Il conte Nigra espone in seguito quale fu l'attitudine dell'Italia durante la guerra e dopo il 4 settembre (caduta di Napoleone e proclamazione della repubblica in Francia).

Egli dimostra che l'occupazione di Roma era una necessità che si imponeva in modo irresistibile, e che la Francia non avrebbe dovuto vedere in ciò alcun segno di ostilità contro di essa, dappoichè questo fatto si compiè senza sollevare alcuna obbiezione da parte del governo della difesa nazionale.

Per una idea che rivive

Il *Giornale* di Roma nel suo numero di lunedì dice che, per riedificare il monumento dello sbarco dei Mille a Marsala, abbattuto da una bufera, le montagne d'Italia dovrebbero tutte offrire un blocco, e così sarebbe « il monumento dell'unità politica della patria rifatto, pietra per pietra, da quanto di più nobile e di più puro ha la natura »; ed aggiunge che tale idea è del deputato di Marsala, on. Abele Damiani.

L'idea, per ciò che riguarda la sua applicazione al monumento di Marsala, sarà benissimo dell'on. Damiani, ma, in sè stessa, è di un altro: è del compianto Federico Gabelli, e data da una dozzina di anni almeno.

L'illustre ingegnere padovano aveva ideato un immane obelisco, alto almeno quanto la cuppola della maggior Basilica della cristianità, formato di enormi blocchi staccati dai monti delle varie regioni della penisola, eretto sulla base di una immensa gradinata, e che avrebbe dovuto sorgere in una delle grandi piazze di Roma, per richiamare appunto il pensiero degl'italiani alla compiuta unità della patria..... Cioè, compiuta no; perchè l'ideatore dell'ardito progetto, lasciava l'obelisco privo della sua sommità a cuspide: vi mancava il contributo delle vette dolomitiche del Trentino e dei monti dell'Istria!

Ciascun blocco poi, componente il colosso, doveva portare scritto sopra una delle sue faccie il nome della regione da cui proveniva.

O c'inganniamo, o il progetto era veramente *romano*; e molti ricorderanno di averne visto il disegno riprodotto nel 1883 dall'*Euganeo*, giornale che allora si pubblicava a Padova.

Ma l'idea grandiosa ed originale, rimase... sulla carta dell'*Euganeo*.

Si oppose la difficoltà di trovare, e la difficoltà, anzi impossibilità, si disse, di trasportare simili enormi massi; ed i critici d'arte affermarono che dal progetto Gabelli l'arte era assente.

Obbiezione seria e forse decisiva la prima; discutibile l'altra.

Non però la discuteremo noi ora, avendo voluto solamente con questo cenno rivendicare a chi di diritto il pensiero di tramandare ai posteri in modo così degno, con caratteri superbi di durevolezza eterna, il ricordo del fatto provvidenziale e memorabile nei secoli, della ricostituzione della patria italiana.

Noi siamo lieti ad ogni modo che l'onor. Damiani, o chi altri, riassuma l'idea, che forse non fu compresa abbastanza, di Federico Gabelli, per darle esecuzione in più modeste proporzioni dove avvenne l'epico sbarco dei Mille; ma.... il nuovo obelisco sia anch'esso incompiuto, ed aspetti il contributo che le provincie sorelle del Trentino e dell'Istria agogneranno di mandare!

I processi contro Giolitti

La competenza - I documenti

Roma 5 — Il procuratore generale sarà favorevole alla competenza dell'Alta Corte di Giustizia pei reati imputati a Giolitti e commessi quando era ministro; alla competenza dei Tribunali ordinarii quelli quando non lo era più.

Nella memoria manoscritta che Giolitti presentò ieri al giudice Finizia, dichiarerebbe che i documenti li ha avuti non da funzionarii di pubblica sicurezza, ma da altra fonte. Quanto alla ricevuta del Cantoni, la avrebbe avuta dal ministro del tempo, che la ebbe da persona che non era un funzionario di pubblica sicurezza.

GLI EFFETTI DELL'AMNISTIA

Roma 5 — In seguito alla prossima amnistia quasi tutti i condannati dai Tribunali militari, usciranno; ma è dubbia l'annunziata mitezza verso i capi delle ribellioni.

L'amnistia comprenderebbe i reati di stampa, i delitti contro la sicurezza dello Stato, e di istigazione o provocazione a commetterli, le contravvenzioni per bollo, tasse e concessioni governative.

Un trionfo dell'industria navale italiana

I nostri ministri degli esteri e della marina, hanno ricevuto comunicazione dal ministro italiano a Lisbona, che la Grande Commissione per la sottoscrizione nazionale per la *Difesa do Pays*, ha dato voto unanime all'accettazione della proposta della Casa Fratelli Orlando di Livorno, per la costruzione di un incrociatore.

La Casa Orlando era in concorso con la rinomata Casa francese « Forges et chanthiers de la Mediterranee » con la Casa Vulcan, con altra Casa tedesca, e con lo Stabilimento tecnico triestino.

È da notarsi che la preferenza data al progetto della Casa Orlando, è solamente dovuta alla bontà del progetto stesso, poichè la Casa Orlando, sapendo quanta rettitudine e oculatezza presiedeva al Comitato, non volle nè direttamente nè indirettamente influire sulle sue decisioni.

I cattolici e le elezioni politiche

Roma 5 — Il *Corriere di Napoli* pubblica oggi un'intervista con un alto funzionario ecclesiastico.

Questi gli dichiarò che gli elettori cattolici, avendo fiducia nel Ministero, presenteranno il loro candidato o appoggeranno il candidato ministeriale.

Il lavoro e il capitale in Inghilterra

Londra 5 — Ai Comuni si approvò oggi in prima lettura il *bill*, che tende ad assicurare la soluzione delle questioni fra il lavoro e il capitale, dando alla autorità locali il potere di istituire consigli di conciliatori.

NELL'ISOLA DI CUBA

Florida 5 — Secondo notizie dell'isola di Cuba, il generale Lachambre, comandante delle truppe del Governo, è morto in seguito a ferita riportata nel recente conflitto presso Guantamano.

Madrid 5 — Il ministro degli Stati Uniti ha visitato Sagasta, ed ha offerto al Governo spagnuolo l'appoggio incondizionato dal suo Governo riguardo all'insurrezione di Cuba.

L'ESPOSIZIONE DEL 1900 A PARIGI

Parigi, marzo.

Fervono i lavori preparatori dell'Esposizione del 1900; si spera che la Camera prima di separarsi per le vacanze potrà approvarne il piano generale.

Le Esposizioni hanno cambiato affatto natura. Ormai è riconosciuto che per l'interesse del progresso industriale e sociale servono a poco; ma sono diventate delle grandi *kermesses* internazionali, motivi di riunione a base di divertimenti che servono ad avvicinare i popoli.

Considerata da questo punto di vista nessuno ha maggior diritto di Parigi alla preminenza, perchè il genio naturale della razza, il carattere degli abitanti, la vivacità delle idee, fanno riunire novità, grazie nelle forme, brio nelle trovate, che non si avrebbero altrove.

La specialità del genio francese è di

APPENDICE DEL *FRIULI* (40)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

XV.

Pietro Munier, la mattina susseguente, entrò per primo nelle stanze del figlio.

Spesse volte dopo il suo arrivo, Giorgio aveva visitato la magnifica possessione del padre, e colle di lui idee di industria europea, cercò suggerire varii progetti di miglioria, che colla sua pratica capacità il padre aveva subito accolto. Ma per quei progetti era d'uopo un aumento di braccia; e l'abolizione della tratta dei negri aveva accresciuto siffattamente il prezzo degli schiavi, che non v'era modo alcuno, senza enormi sacrifici, di procurarsi nell'isola i cinquanta o sessanta negri dei quali il padre ed il figlio volevano aumentare la loro casa. Pietro Munier aveva perciò la sera precedente, nell'assenza di Giorgio, accolto con gioia la notizia che erasi veduta sulle coste una nave negriera, e, secondo l'abitudine ingenerata allora fra i coloni ed i trafficanti di negri, egli si recò nella notte sulla riva, onde rispondere ai segnali del negriero con altri che indicassero aver egli l'intenzione di negoziare con lui. Essendo stati scambiati i segnali, Pietro Munier s'affrettò a comunicare a Giorgio una sì bella notizia, e fu convenuto che, la sera, il padre ed il figlio si ritroverebbero verso le nove alla Punta delle Cave, al disotto del Piccolo Malabar. Accordatisi in tal modo, Pietro Munier uscì per sorvegliare il lavoro della piantagione, e Giorgio, secondo che soleva, prese il fucile e s'inoltrò nei boschi per concedere libero sfogo alle sue idee.

Quello che Giorgio la sera antecedente aveva detto a lord Murrey nel partirsene, non era millanteria, ma una ferma risoluzione: tutto lo studio della vita del giovane mulatto era stato, come abbiam veduto, spinto allo scopo di dare alla sua volontà la forza e la risolutezza del genio. Giunto ad una superiorità in ogni cosa, la quale sostenuta dalle sue ingenti dovizie, gli avrebbe assicurata in Francia od in Inghilterra, tanto a Londra quanto a Parigi, una cospicua posizione, Giorgio, avido di lotta, aveva voluto far ritorno all'Isola di Francia. Colà esisteva il pregiudizio, che credevasi destinato a combattere col suo coraggio, e che il suo orgoglio supponeva poter vincere. Ritornava dunque avendo per sè il vantaggio dell'incognito, e potendo studiare il nemico senza che questi sapesse qual guerra gli aveva dichiarata dal fondo dell'anima, volendo egli prepararsi a colpirlo in un momento nel quale meno vi si sarebbe aspettato, ed a principiare quella pugna in cui doveva soccombere o un uomo o un'idea.

Mettendo il piede sulla riva e trovando al ritorno gli stessi uomini lasciati alla partenza di lui, Giorgio comprese una verità della quale parecchie volte aveva dubitato in Europa, cioè che tutto nell'Isola di Francia era nel primiero stato, sebbene trascorsi fossero quattordici anni, quantunque l'Isola di Francia, invece di essere francese, fosse inglese, e invece d'esser nominata l'Isola di Francia, si chiamasse Maurizio. Allora, e da quel giorno, si mise sulle guardie; allora si era preparato a quel duello morale, che egli era venuto a cercare, nella stessa guisa che un altro si prepara ad un duello fisico, se così è lecito esprimerci, e, impugnando la spada, stava aspettando la prima favorevole occasione per poter colpire l'avversario.

Ma, al par di Cesare Borgia, che nel momento della morte del padre aveva in sua mente tutto preveduto per la conquista d'Italia, fuor che a quell'istessa epoca sarebbe anch'egli moribondo, così anche Giorgio si trovò impegnato improvvisamente in un modo che non aveva potuto prevedere, e colpito nel momento stesso in cui s'accingeva a colpire.

Il giorno del suo arrivo a Porto Luigi, il caso lo aveva fatto scontrare in una bella fanciulla, della quale, suo malgrado, serbava la cara ricordanza. Indi la Provvidenza l'aveva guidato nell'istante propizio di salvare la vita a colei cui egli sovente pensava da quando l'ebbe veduta, di modo che quel pensiero gli stava profondamente fisso in cuore. Finalmente la fatalità, li aveva riuniti il giorno prima, e colà un solo sguardo, mentr'egli stesso si accorgeva d'amare, gli svelò di essere riamato. Da quel punto la lotta prendeva per lui un nuovo interesse, interesse al quale la sua felicità si trovava doppiamente collegata, giacchè in seguito quella lotta avvenir doveva non solo in vantaggio del suo orgoglio, ma del suo amore benanco.

Però, come abbiam notato, ferito egli stesso nel momento dell'assalto, Giorgio perdeva il vantaggio della calma: è pur vero che in iscambio guadagnava la veemenza della passione.

Ma se in un'esistenza combattuta, se su d'un cuore agguerrito come quello di Giorgio, la vista della fanciulla avea generato la sensazione surriferita, l'aspetto del giovine e le circostanze nelle quali successivamente ei l'era apparso, dovettero produrre ben altro effetto sull'esistenza giovanile e sull'anima vergine di Sara. Educata, sin da quando aveva perduto i genitori, in casa di Malmèdie; destinata da quell'epoca a rimpinzare colla sua dote le sostanze dell'erede della casa, erasi avvezza fin d'allora a considerare Enrico qual futuro marito, e tanto più facilmente erasi abituata a siffatta prospettiva, in quanto che Enrico era un bello e bravo giovane, tenuto fra i più ricchi e più eleganti coloni di Porto Luigi, non solo, ma di tutta l'isola. Circa poi agli altri giovani amici di Enrico, suoi cavalieri alla caccia, suoi ballerini alle feste, essa li conosceva già da gran tempo, perchè mai le sorgesse l'idea di distinguere alcuno di loro; erano da Sara considerati come amici d'infanzia, i quali dovevano accompagnarla tranquillamente colla loro amicizia nel resto di tutta la vita, e nulla più.

Sara era in questa tranquillità d'animo, quando vide Giorgio per la prima volta. Nella vita di una fanciulla, un bel giovine sconosciuto, dall'aria distinta, dalle forme eleganti, è dovunque un avvenimento, e con più forte ragione, come sarà ben facile comprendere, all'Isola di Francia.

La figura del giovine forestiero, il suono di sua voce, le parole da lui dette, erano perciò rimaste impresse, senza ch'ella ne sapesse il perchè, nella memoria della fanciulla, come vi rimane una melodia udita una sola volta, e che ciò non di meno si ripete nel pensiero. Sara, in capo ad alcuni giorni, avrebbe al certo posto in oblio quel piccolo avvenimento, se avesse riveduto il giovane in circostanze comuni; fors'anco un esame più accurato, come quello proveniente da un secondo incontro, invece di unire più intensamente quel giovane alla sua vita, ne lo avrebbe del tutto allontanato. Ma la cosa non accadde così. Dio aveva deciso che Giorgio e Sara si rivedrebbero in un momento supremo: la scena del fiume Nero ebbe luogo. Alla curiosità che aveva accompagnato la prima apparizione, eransi affratellate la poesia e la gratitudine che cingevano la seconda. In un momento Giorgio dovè trasformarsi agli occhi della fanciulla.

L'incognito era divenuto un angelo liberatore. Tutt'i dolori che quella morte avrebbe fatto provare a Sara, Giorgio glieli aveva risparmiati; tutto ciò che la vita a sedici anni promette di piacere, di felicità e d'avvenire, Giorgio, nel punto in cui ella stava per perderlo, glielo aveva reso.

(Continua)

saper dare grazia e venustà di forme a quanto talora è prodotto altrove. Le mode femminili ne sono un grande esempio.

Il fondo di esse, per stoffe, colori e taglio, viene sovente dall'Inghilterra, dalla Germania e talora dalla Russia. Ma vengono pesanti, disadatte, poco conferenti all'occhio.

Le artiste francesi sanno impadronirsene o dare ad esso la venustà, la grazia, la combinazione delle linee e delle tinte, da farne la moda.

Così sarà per l'Esposizione. Si vuole farne la manifestazione la più assoluta del lusso, dell'eleganza, del fasto; e vi si riuscirà certamente, per conservare a Parigi la fama di gran centro del mondo.

Si aprirà un gran viale dai Campi Elisi al palazzo degli Invalidi, traversando la Senna con un ponte monumentale; si sta studiando e calcolando se sia possibile farlo con un arco solo.

In generale, i tecnici dubitano che sia possibile gettare un arco di una così gran portata; taluni lo credono possibile ponendo le imposte dell'arco molto addentro alle *culées*. Se si riesce, sarà senza dubbio un miracolo di *costruzione metallurgica*.

Con questo ponte si pone a cinque minuti dal centro di Parigi la *spianata degli Invalidi*, che sarà il punto vitale della gran *kermesse*, sul quale saranno riuniti divertimenti d'ogni genere: *teatri, concerti e trattorie* di ogni nazione, giuochi, fontane, il palazzo dell'elettricità, *Barmaid*, kellerine, *venditte olandesi, giavanesi, cinesi, napoletane, spagnuole*; tutta la flora femminile del mondo rallegrerà i tanti *stabilimenti, formandone il centro principale* delle attrattive pel pubblico cosmopolita che può spendere ed ama divertirsi.

Per i prodotti dell'industria relegati al Campo di Marte, fu adottata una classificazione nuova; secondo la *genesi della produzione. Si disporranno, cioè*, gli oggetti in modo da seguire le successive evoluzioni dalla materia prima, all'*ultimo prodotto perfezionato*. P. e. la sezione sete esporrà le macchine per fare schiudere il seme del baco, e finirà *colle* splendide stoffe di Lione.

Vi fu una discussione assai appassionata sul punto se gli oggetti di arte industriale: *mobili scolpiti*, bronzi, ori cesellati, ferri foggiati, e simili, potessero essere ammessi nella classe dell'arte o *no*. Fu deciso di no, allegando che non si può determinare il punto in cui l'industria diventa arte.

In *realtà* la negativa viene da un po' di orgoglio di quelli che finora erano considerati come i soli artisti, nell'accogliere un'arte che era perduta, e che rivive cotanto fiorente. Un gran scultore non ammette che un cesellatore od un intagliatore sia suo eguale.

A questa stregua, Benvenuto Cellini, Luca della Robbia, Brustolon, e tanti altri, rimarrebbero relegati coi semplici artefici; è una democrazia bizzarra.

Gli inviti agli Stati per partecipare all'Esposizione, non sono peranco speditti: ma già si ha che tutti gli Stati interverranno.

Prima di tutti la Germania; anzi i produttori tedeschi vogliono fare il possibile per comparire col maggior splendore, contendendo il primo posto per bontà dei prodotti, senza aspirarvi per la grazia nelle forme, nelle quali il primato apparterrà alle industrie francesi.

E rimarrà lungamente aperto il problema se verrà l'imperatore Guglielmo. È così abile ed ardito, che tutto è possibile.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1232). L'imperatore Federico II si reca a Pordenone per abboccarsi con Federico il Bellicoso, duca d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Le donne sono false nei paesi dove gli uomini sono tiranni. (*Saint-Pierre*).

×

Cognizioni utili.

Lo zucchero è *davvero un alimento riparatore* e se ne può consumare con vantaggio per l'organismo, una certa quantità?

Un fisiologo distinto con idera lo zucchero uno dei migliori alimenti dal punto di vista del mantenimento delle forze muscolari.

Egli dà a questo proposito un consiglio che ci piace di trascrivere per le molte persone che possono avervi interesse.

Accade spesso che verso le cinque di sera, fra il ricordo del pranzo e la prospettiva della cena, ci si sente deboli ed affaticati. Per *infondere* nuova forza agli organi, prendete cinquanta grammi di zucchero, i muscoli si risveglieranno, l'energia ed il vigore ritorneranno.

È, come si vede, un rimedio semplice, poco costoso, e punto sgradevole.

×

La sfinge. Sciarada.

Bella bionda fu l'*intiero*,
Ma ben triste fu il suo fato:
Perse un giorno il fidanzato,
Che sfidar volle il primiero,
Si rinchiuse in un *secondo*,
Nè più vide anima al mondo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
ASTREA (*a* a *tre* a)

×

Per finire.

Dialogo tra Puntolini e la sua degna metà.

— Miserabile donna! Come hai avuto cuore di tradirmi con Tapinetti: un mio amico da vent'anni... colui che è stato testimone delle nostre nozze!

— Che vuoi — risponde lei singhiozzando — perdonami... non ho potuto resistergli... egli ti vuol tanto bene!

Penna e Forbici.

Ovoid! Ecco il bombone più igienico.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una illustre esistenza presso ad estinguersi. Il nobile patriarca di Gussicco, conte Francesco di Manzano, l'annalista friulano venerato ed illustre, è ammalato molto gravemente. La crudezza eccezionale della stagione, gli è stata fatale; si reumatizzò fortemente, e di più un forte catarro di stomaco gli generò tale inappetenza, da non poter prendere cibo. Da ciò una estrema prostrazione di forze, che accresce il pericolo. I medici pure temono, e solo la naturale ed eccezionale sua vigoria potrebbe farlo uscire vittorioso dalla lotta colla gravissima infermità; ma i suoi 94 anni compiti all'8 di gennaio p. p. giustificano tutti i timori dell'amorosa famiglia, che trepidante lo circonda.

Noi uniamo i nostri voti perchè sia ancora conservato l'annalista illustre al nostro Friuli di cui è una gloria, e che ne va giustamente superbo.

Una gita sul monte Amola.

Alesso, 4 marzo.

Tempo fa ottenni un permesso di pochi giorni per recarmi al mio paesello. Figuratevi il mio contento, pensando che erano parecchi mesi che non rivedevo i miei cari, i miei monti, il mio lago. Dunque, arrivato in paese, e dato un conveniente sfogo agli abbracciamenti, ai saluti, divisai d'intraprendere il giorno appresso una gita sul monte Amola. I miei tentarono di dissuadermi, adducendo che le strade erano a cagione del gelo e delle pioggie quasi impraticabili. Ma io, alpinista per eccellenza, avevo troppo a cuore la gita, per lasciarmi piegare dalle loro ragioni. Partii dunque all'alba in compagnia d'un amico. Il cielo era sereno e l'aria frizzante del mattino ne sollecitava il passo.

Attraversammo a piedi asciutti il Palar, in prossimità del molino di Mezzo; indi prendemmo a salire il monte percorrendo un sentiero ripido ed infossato, per noi facile e comodo. Giunti ad un cento metri d'altezza, proseguendo per lo stesso sentiero, svoltammo verso mezzodì, e, girando attorno la costa del monte, riuscimmo in un valloncello denominato Bareis.

Io non mi fermerò a ricercare l'etimologia di questo nome, nè degli altri che mi occorrerà, in seguito, di ricordare; noterò solamente che sono tutti o nomi di paesi o di antiche famiglie nobili del nostro Friuli. Osserverò invece che ivi, anni addietro, certo Stefanutti Osvaldo di Alesso, scavando un fosso, estrasse diversi pezzi di carbon fossile, e che vi si rinviene pure una certa belletta bianca, facile a scambiarsi col gesso, e che serve ottimamente a scrivere sulla lavagna.

Scorrendo la carta del Friuli disegnata dal prof. Taramelli, si trova indicata in quel punto la presenza di quel combustibile.

Ci volgemmo quindi a guardare il paesello che avevamo lasciato, e che sorge in fondo alla valle, fra il lago a sinistra ed il torrente Palar a destra; a mezzodì le paludi di Avasinis, e più giù il Tagliamento. Il mio amico, dopo aver considerato tutto questo e fatte alcune riflessioni sulla natura del terreno, uscì con questa ipotesi: L'alveo del Tagliamento, come è stato accertato da recenti studi, s'alza continuamente, quindi, in progresso di tempo, formerà una briglia attraverso lo sbocco della valle. Ed allora le acque di questa, non trovando più scolo, saranno costrette a stagnare, e convertiranno tutta la valle in un lago. Ed allora, addio campagne e villaggi; la valle riceverà un altro nome, le pendici prenderanno altre denominazioni, e soltanto qualche solitaria barchetta solcherà le nuova onde che avrà cambiato faccia al paesaggio.

Io non approvai la sua ipotesi, tuttavia debbo confessare che non mi soccorsero alla mente argomenti bastanti per contraddirlo.

Sostato così un poco riprendemmo il sentiero, il quale, procedendo lungo le *falde del monte*, corre sopra una serie di burroni, in fondo ai quali scorre rumoreggiante il rivo Corguel. Il sentiero poi per un tratto s'arrampica su per la costa Schialotta, proseguendo attraverso abissi che ti mettono i brividi. Non vi sono alberi, non sterpi, ma soltanto roccia per ogni dove e scoscendimenti. L'occhio sconfortato si china melanconico a terra, e cammini con la mestizia nell'animo.

Una volta peraltro, quando non si praticava il pascolo abusivo delle capre, tutto era coperto di bosco là intorno, ed alcuni vecchi carpani, che trovi più innanzi sul ciglio della strada, sono l'unico avanzo di quella devastazione.

Procedendo, scorgi quattro o cinque crocette di ferro, fitte in un masso, che ti avvertono che quivi alcuni imprudenti per spingersi di troppo su quei dirupi, vi lasciarono la vita.

Il sentiero corre poi piano, quasi orizzontale, e riesce in Collorede.

È esso un valloncello, chiuso fra due pareti di monti e solcato in basso da un rivo che esce da una grotta. Questa è abbastanza spaziosa per starvi in piedi; ma il vento che spira là dentro non ti permette di accendere cerini per scandagliarla.

Da *Collorede* il *sentiero* sale la forcella formata dai monti Jov e dai Rauscedo, e pervenuto sul punto culminante *della stessa, detto Forchia, ridiscende* blandamente in Amola.

Amola è una deliziosa valle contornata da *monti coperti di* boschi, abbondanti di selvaggina. Un rivo parte dalla valle e scende a mezzodì a formare il Leal. Di fianco al sentiero che la traversa sorge la casera con le attigue tettoie per ricoverare la notte il bestiame, *in primavera ed autunno*, allorchè ne avviene la monticazione. Squisito è il formaggio di Amola: vi si fabbrica pure una specie di *stracchino* assai ricercato. Una volta vi si fabbricava anche l'acquavite di ginepro: un vero tonico per lo stomaco.

Sopra Amola, le legna del bosco ceduo vengono carbonizzate e trasportate a spalle d'uomo in paese: quattro o cinque ore di strada, con un peso che varia dai 50 agli 80 chilogrammi, fra quei precipizi: tutto per lire 1.20 o 160. Sono, pur troppo, due volte guadagnati quei pochi quattrini!

Nel ritorno feci una scorsa in Rauscedo. È questo un monte di mediocre altezza; ha buoni pascoli, e una ventina di stavoli a poca distanza l'uno dall'altro. Talchè lo diresti un paesello alpestre, se i suoi sentieri fossero in miglior modo tenuti e se qualche orticello rallegrasse il luogo. Bellissima è quivi una località denominata *Giardino!* Essa è tutta coperta di sterpi, solcata da sentieri. Gli sterpi t'offrono un aspetto singolare: sono così bene tosati, che la mano dell'uomo non potrebbe di più. Tale lavoro è fatto dalle numerose capre che pascolano in quei paraggi. Le quali senza pretendere alcuna ricompensa, si pigliano ogni anno la briga di rodere attorno attorno le punte dei rami e costringerli così a rimanere nani e prender la forma di tanti piccoli chioschi. Famoso è questo monte per il grandissimo contingente di vipere che vi abitano. Quivi si trova la terribile vipera *amoditis;* quivi colubri di enorme grandezza; quivi ogni anno parecchie capre cadono vittima dell'insidioso rettile.

A sera ritornai a casa alquanto stanco, ma rinfrancato l'animo. Salendo un monte bevi a larghi sorsi quell'aria pura, saluberrima, senti il respiro più libero, ti cresce l'appetito, ti senti bene. Su quelle cime elevate, scordi le tristizie e le noie di questo basso mondo, il pensiero vola in regioni più pure, ti senti attratto a contemplare la natura, e in quella l'onnipotenza del Creatore. X.

Il conte Giovanni Strassoldo. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Da Joanniz ci giunge la dolorosa notizia della morte del podestà conte Giovanni Strassoldo, avvenuta improvvisamente ieri alle ore 6 pom.

L'egregio uomo che si è spento nell'ancora fresca età d'anni 54, era una delle più simpatiche figure del nostro Friuli.

Appartenente ad una delle più antiche ed illustri famiglie della nostra provincia, il conte Strassoldo accoppiava alla nobiltà del casato ed ai modi distinti di perfetto gentiluomo, una rara modestia, e quella nobiltà di cuore e bontà d'animo che si possono ammirare soltanto in chi è dotato, come *lo* era lui, di una mente elevata e di non comune coltura.

Fu ottimo patriotta, sinceramente devoto alla nostra nazionalità, e strenuo propugnatore degli interessi friulani.

Generalmente amato e stimato per le sue virtù cittadine, per l'onestà del carattere, per l'indole sua mite, pel suo temperamento gioviale, e per la sua affabilità, il conte Giovanni Strassoldo lascia, con la sua prematura dipartita, un vuoto non facile a colmarsi, e *la* sua morte sarà appresa con dolore da quanti lo conobbero, e desterà sincero rimpianto in tutto il paese. »

Per una ommissione. Dall'Ufficio di Segreteria dell'on. Municipio di Tarcento riceviamo la seguente in data di ieri:

« Nel numero di ieri dell'ottimo di Lei giornale, mentre sono registrati tutti i Comuni che presero parte ai funebri del compianto Prefetto comm. Gamba, non si fa cenno di questo Comune. Eppure egli era rappresentato dal suo assessore anziano signor Cossio, per il sindaco indisposto, dal signor presidente della Congregazione di carità, e dal sottoscritto quale segretario. Non so dunque capacitarmi come possa essere avvenuta una tale ommissione, tanto più che i predetti signori seguivano tra le prime notabilità della Provincia il feretro dell'illustre estinto. Voglia dunque rimediare al lamentato inconveniente, pubblicando in giornata questa rettifica. »

Pubblicando questa rettifica per deferenza verso l'Ufficio che ce l'ha mandata, dobbiamo però far notare all'on. Municipio di Tarcento, che nella nostra relazione dei funerali del compianto Prefetto comm. Gamba, non vennero « registrati tutti i Comuni che presero parte ai funebri », ma si disse sola mente che « quasi tutti i Municipî della Provincia » vi erano rappresentati; aggiungendo che non si enumeravano i singoli personaggi e rappresentanze che presero parte al corteo, per non essere costretti ad occupare « parecchie colonne del giornale ».

Questa nota serva anche per altre egregie persone ed associazioni o corpi morali, di cui non vennero fatti i nomi nella nostra relazione, e che ora li vorrebbero vedere pubblicati.

Precenicco, 4 marzo.

Onoranze funebri in onore del comm. Gamba.

Sebbene il defunto Prefetto qui fosse da pochi personalmente conosciuto, pure essendo notoria la sua bontà d'animo, e la rettitudine del carattere, la sua morte fece impressione, anche pel modo *repentino* con cui fu tratto al sepolcro.

Dall'ufficio municipale e da qualche casa privata venne esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto. Il sindaco spedì un lungo telegramma di condoglianza al Consigliere delegato della *Prefettura*.

Questa mane poi per cura del Municipio, venne celebrato un servizio funebre nella Chiesa parrocchiale in suffragio all'anima dell'estinto.

La cerimonia riescì mesta ed imponente, pel gran numero di popolo intervenuto. Vi notai: il Consiglio comunale *in corpore* con a capo l'egregio sindaco; il r. pretore di Latisana con il suo cancelliere; alunni e alunne delle scuole con i rispettivi insegnanti, guardie di finanza; impiegati comunali; tutto il personale dell'amministrazione Hirschler; e molti dei paesi vicini.

Anche i rr. carabinieri dovevano intervenire, ma causa l'indisposizione di due d'essi, ne furono impossibilitati.

Sul catafalco sorgente nel mezzo della Chiesa, parata a gramaglia, fu posta una bellissima corona di fiori freschi, dono gentile della baronessa Clementina Hirschel. I cordoni durante la messa furono retti dal sindaco signor De Lorenzo Giovanni, dal medico dott. Rosinato, dal brigadiere di finanza signor Tomasetti e dall'assessore Ippoliti Baldassare.

Finita la funebre cerimonia, fuori del tempio, il sindaco pronunciò belle e commoventi parole in lode dell'illustre trapassato, e un caldo ringraziamento a quanti concorsero a rendere più solenni queste onoranze all'uomo che così bella memoria lascia di sè.

Lucuzio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Governo ed i decreti prefettizi. Telegrafano da Roma che il ministero dell'interno ha adottata come massima una decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato determinante che il Governo ha facoltà di annullare in qualunque tempo i decreti prefettizi, che abbiano legalmente posto ostacolo alla esecuzione di deliberazioni legittime della rappresentanze locali.

Spedizioni di monete d'argento. La direzione generale delle *ferrovie meridionali* avverte il pubblico che in conseguenza della revoca del R. Decreto 12 settembre 1891 n. 520, a cominciare dal 4 corrente restano abrogate le disposizioni di cui gli avvisi in data 13 settembre 1891 e 21 agosto 1894, per quanto riguarda la tassazione delle monete divisionali d'argento di L. 2, 1 e 0,50 e il divieto della loro spedizione all'estero; perciò viene per esse interamente ripristinata la tariffa normale stabilita dall'art. 55 delle tariffe, con le relative norme e condizioni.

Ritardi ferroviari. Causa l'abbondante neve caduta ieri lungo la linea, il diretto da Venezia è giunto questa mattina con un ritardo di un'ora e un quarto.

Decesso. Moriva ieri dopo breve malattia, in età di 81 anni, il dott. Valentino Sabbadini, ch'era membro dei Consigli d'amministrazione della Cassa di risparmio, del Monte di Pietà e della Casa di carità.

All'afflitta famiglia, e particolarmente al nostro egregio amico dott. Francesco Sabbadini, consigliere di Prefettura, figlio dell'estinto, le nostre condoglianze.

Di alcune cure compiute

nell'istituto idroterapico di Udine.

L'egregio dottor Domenico Calligaris — Direttore dello stabilimento idroterapico nella nostra città, che già si è acquistato una meritata rinomanza — pubblica nel *Giornale di Kneipp* un confortantissimo specchio statistico degli ammalati da esso avuti in cura nel primo biennio (1893-94), *e lo fa precedere* delle seguenti considerazioni, che senza dubbio interesseranno i lettori, fra i quali non mancheranno certo gli ammalati della malattia di questa fine di secolo, che è la nevrosi in tutte le sue infinite *manifestazioni*:

« Le malattie del sistema nervoso e di locomozione sono quelle che preponderano in esso (specchio). Di queste soltanto darò qualche cenno generico, riservandomi di pubblicare minutamente le storie clini che più importanti.

Nel primo gruppo prevalgono i casi di nevrastenia cerebro-spinale (gli ammalati furono 23 uomini e 3 donne) costituenti il vero trionfo dell'idroterapia e della cura elettrica generale. La nevrastenia è affezione del tempo nostro in cui ferve esuberante l'attività del lavoro intellettuale, in cui l'emulazione eccede i limiti delle attitudini individuali, e nel quale le sfrenate passioni, i disinganni, ed il vizio, potentemente concorrono a turbare la regolare attività del sistema nervoso. È malattia che, senza essere contagiosa od infettiva, accenna ad invadere di nascosto le classi più colte, ed alla quale la gioventù studiosa, per l'eccesso di occupazione mentale, disgraziatamente prepara *fertile* terreno di svolgimento.

Si ingannerebbe però chi credesse scorgere nell'esaurimento nervoso una affezione tipica che si manifesta con una invariata forma clinica. Esso invece, che ha un *decorso più o meno* capriccioso, saltuario, irregolare, comprende molteplici disturbi, che nei casi speciali assumono l'impronta, *rare volte circoscritta*, della nevrastenia cerebrale, spinale, cardiaca, gastrica, sessuale, ecc.

Dei suoi numerosi sintomi, come senso di peso, di stringimento e talora di vuoto all'occipite, cefalea, insonnia, irritabilità, insufficiente padronanza mentale, senso di sfinimento e depressione generale, granchi e paralisi transitorie, *senso di incertezza nell'incesso*, impotenza, parestesie cutanee e viscerali, prurito, pizzicore, formicolio, cociore, *vampe di fuoco*, senso di dolore nella pelle della testa, nella spina, nei nervi ecc., uno dei più lamentosi ed abbastanza *frequente* è quello della paura che alle volte i pazienti si studiano di nascondere, perchè paurosi della paura stessa dalla quale sono dominati.

Le paure morbose da me osservate (da non confondersi colla paura dell'*uomo sano*, la quale, stando nei giusti limiti, corrisponde a quello che, più che istinto, è dovere della propria *conservazione*) sono: la paura dei luoghi aperti *(agorofobia)*, la paura del consorzio degli altri uomini *(antropofobia)*, la paura del male *(patofobia)*, la paura dell'oscurità e dei luoghi chiusi *(claustrofobia)*, alla quale ordinariamente si associa la paura della solitudine *(monofobia)*, la paura di essere contaminato *(mianofobia)* e la paura del fuoco *(pirofobia)*.

Uno dei miei ammalati di nevrastenia cerebro-spinale nel quale fra le fobie prevaleva quella degli uomini e della società, sentiva tale sgomento e cotanto dolorose impressioni, da non riuscire, se non a cura avanzata, ad entrare in città ancorchè accompagnato ed in carrozza, o a passeggiare per i frequentati viali di circonvallazione. Gli effetti della cura in questo caso sono lenti: furono però soddisfacenti e duraturi, come mi compiaqui di verificare pochi giorni sono.

Benchè le paure patologiche sieno, come dissi, indizi di deficienza nervosa, non ho enumerato fra i nevrastenici il caso di mianofobia, perchè si presentava affatto disgiunto da altri fenomeni concomitanti.

Il paziente, di cui trattasi, per il solo dubbio di aver toccato un oggetto qua-

lunque, che, a suo giudizio, lo doveva infettare, era colto dall'irresistibile bisogno, mi si conceda l'espressione, di fare il bucato alle sue mani; operazione che si sentiva costretto a ripetere infinite volte nella giornata. Anch'esso guarì con adatta cura idroterapica.

Allo stesso ordine appartiene un discreto numero di nevralgie, specie dello sciatico, curate, relativamente alla loro indole cronica, con ottimi effetti.

Fra le nevrosi sono degni di menzione i due casi di *angina pectoris*, e, per la sua importanza patogenetica, il caso di malattia di Basedow curato solo con la elettricità. Dei due primi ammalati, uno è notevolmente migliorato; l'altro, cui nulla valsero tutti i rimedii escogitati e suggeriti da provetti ed illustri maestri, quasi perfettamente guarito coll'idroterapia. Anzi, soggiungerò ad onore del vero, che quest'ultimo paziente, ragguardevole e nota persona della Dalmazia, aveva già da tempo impresa la cura di Kneipp con lieti risultamenti fino dalle prime settimane, cura che continuò ad osservare esattamente, ed alla quale con mio sommo piacere è dovuto, come il paziente afferma, il meraviglioso miglioramento della sua salute.

Dei tre sintomi caratteristici delle forme classiche della malattia di Basedow, si riscontravano più forti soltanto i disturbi circolatori, mentre era mite l'esoftalmo (lo sporgere degli occhi) ed affatto mancante l'ingrossamento della glandola tiroide.

Dopo poche sedute di galvanizzazione del simpatico cervicale, il cardiopalmo, l'esagerata frequenza del polso (media 120 p. m.), l'ambascia respiratoria, l'incipiente mixedema facciale, la congestione della congiuntiva bulbare, l'insonnia, il tremore, le efflorescenze cutanee, ecc., cominciarono a scemare, per poi gradatamente e progressivamente scomparire, in guisa che, in relazione all'euforia generale soggettivamente ed obbiettivamente confermata, il polso oscillava costante fra le 80-86 pulsazioni. Trascorsi alcuni mesi si manifestò una leggera recrudescenza che cessò spontaneamente dopo breve durata. Gli indiscutibili effetti conseguenti dall'applicazione di una corrente catalettrotonica contribuirebbero dunque ad avvalorare la teoria che l'indole del morbo debbasi riferire all'alterata funzione dell'innervazione cardiaca, ad una paresi dei vasamotori.

Nelle affezioni attinenti all'apparato locomotore, i vantaggi prodotti dal massaggio, dall'elettricità, e dal bagno a vapore susseguito da docciature a temperatura graduale discendente, furono abbastanza confortanti per non dover preferire al metodo eclettico un rigoroso sistema di terapia. Due casi di podartrite cronica curati senza buon effetto, e per più anni, alle stazioni termali, trovarono nell'idroelettroterapia e nel massaggio, la reale guarigione. »

Facilitazioni ferroviarie. Le strade ferrate italiane, avuto riguardo alla straordinaria importanza che assumerà la prossima Mostra internazionale d'arte della Città di Venezia, e alle grandi feste che si daranno in quell'occasione, accordarono, oltre alle consuete, alcune speciali e ragguardevoli facilitazioni di viaggio.

Ne annunziamo intanto due.

Le riduzioni stabilite per gli espositori, le quali variano (a misura delle percorrenze) dal 30 al 50 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, saranno estese a tutti indistintamente gli artisti, purchè inscritti nei ruoli delle R. Accademie, e purchè ne rivolgano, a tempo, domanda al Comitato, il quale penserà a provvederli del documento prescritto.

I biglietti di andata-ritorno per Venezia, che verranno distribuiti durante l'apertura della Mostra da circa 300 stazioni italiane, avranno una validità variabile dai 5 ai 15 giorni, secondo le distanze.

Oltre ai due tagliandi per l'andata e pel ritorno, questi biglietti recheranno un terzo tagliando per l'ingresso all'Esposizione.

Quanto prima si comunicheranno al pubblico più precisi ragguagli.

Teatro Sociale. Abbiamo notizia che le prove degli *Ugonotti* procedono ottimamente, e che, se non avvengono impedimenti impreveduti, la prima rappresentazione potrà aver luogo sabato sera 9 corr., come già annunciammo giorni sono.

Lunedì sera si sono cominciate le prove d'orchestra coi professori forestieri. Dei singoli artisti sentiamo dire che si riveleranno degni della bella fama che li ha preceduti; e noi desideriamo di poter confermare questo giudizio dopo la prima rappresentazione.

Rimedio unico. Chiunque voi siete, ovunque vi troviate in città od in campagna se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mal di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua specialmente dopo il pasto non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal dott. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvato molti e molti. Un individuo sartore di professione ogni giorno dopo il pasto si sentiva male, smaniava, si indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedi non facevano nulla. Prese l'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini guarì perfettamente. Un possidente soffriva di forte diarrea che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio di un amico dopo tutto tentò l'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini di Roma, fugò la diarrea e vinse l'emorroidi. Questa prodigiosa acqua è stata premiata all'Esposizione mondiale di Parigi — unica specialità premiata. — Le bottiglie sono confezionate come quelle dello Sciroppo depurativo di Pariglina, costa L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Cartiera di Moggio

Società Anonima con sede in Udine
Capitale L. 75,000.00 intieramente versato.

A termini dell'art. 18 dello statuto sociale gli azionisti sono convocati in *assemblea generale* ordinaria il giorno di venerdì 22 corrente mese alle ore 15 nella residenza della Banca Cooperativa Udinese per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio.
4. Proposte del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.

Se per insufficienza del numero di azionisti richiesto dall'art. 14 dello statuto sociale, l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione si terrà il giorno di venerdì 29 corrente all'ora indicata.

Udine, 5 marzo 1895.

Il Presidente
Camillo Pagani.

Agli amatori di buon vino!

Il signor Curreli Zedda, proprietario della Bottiglieria Sarda in via Rialto n. 5, rende noto al pubblico che ha ribassato il prezzo dei suoi vini.

Il vino Ogliastra nero a cent. 80 il litro, il Bianco a cent. 70, il Sant'Elena a cent. 50. Prendendolo per famiglia da un litro in su cent. 45. Facendone acquisto d'una botte intiera fuori porta L. 35 all'ettolitro tanto il nero che il bianco.

Coloro che ne faranno acquisto troveranno un vino genuino e ben purificato.

Oggi, alle ore 18, dopo breve malattia, cristianamente morì il

dott. Valentino Sabbadini

d'anni 81.

La vedova Caterina Moro, i figli avv. Giuseppe, Regina e dott. Francesco, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 marzo 1895.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 7 marzo corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in via Savorgnana, N. 21.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non teme concorrenza.

Udine, via dei Teatri (Casa De Nardo).

Regina Quargnolo.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan*

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta **Fratelli Dorta.**

PICO & ZAVAGNA

UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni
Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg » Johannisbrunnen ».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	6 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745,9	744.4	741.5	742.0
Umido relat.	75	62	60	68
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	NE	—
Vento (vel. Kilom.	5	18	15	—
Term. centigr.	0.6	1.0	0.6	1.0

Temperatura (massima 1.6 (minima — 1.8

Temperatura minima all'aperto — 3.3

Tempo probabile:

Venti freschi forti settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggie o nevicate alta Italia.

Sanguinosa battaglia in Columbia

Londra 5 — I giornali pubblicano stasera dei telegrammi da Nuova-York, recanti gravi notizie dalla Columbia, ove, come è noto, è scoppiata la rivoluzione.

Gli insorti si impossessarono della città di Cuenta dopo un accanito combattimento colle truppe del governo. Vi furono 800 morti.

Durante il combattimento esplose una polveriera e parecchie case furono distrutte.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nuove economie per cinque milioni

Roma 5 — Si annunzia che il Governo sia disposto a fare altre economie in diversi ministeri per circa 5 milioni, che serviranno in parte a coprire le spese d'Africa.

Il banchetto a Rudinì

Roma 5 — Si dice che il banchetto che si darà all'on. Di Rudinì a Palermo, sarebbe fissato per il 14 marzo, genetliaco del re.

Niente trattati di commercio tra Francia e Italia

Parigi 5 — In seguito alle polemiche suscitate, mi sono recato al ministero degli esteri dove mi fu smentito in modo assoluto tanto la notizia data dal '*Agenzia Havas* che l'Italia intenda prendere l'iniziativa di trattati commerciali colla Francia, quanto quella data dalla *Riforma* che la Francia inizierebbe essa queste trattative.

Nigra da Lobanoff

Vienna 5 — L'ambasciatore Nigra conferì lungamente col nuovo ministro degli esteri russo, principe Lobanoff, circa le spedizioni russe in Abissinia e il trattato di commercio italo-russo.

Lobanoff dichiarò replicatamente di rappresentare una politica di tranquillità e di pace.

Egli parte per Pietroburgo dopodomani per assumere tosto il nuovo ufficio.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 marzo.

Ancora oggi il mercato serico si mantenne in calma. Qualche bisogno però si manifesta ogni giorno dalle piazze di consumo e ciò basterebbe per togliere in parte la monotonia del nostro mercato, ma manca purtroppo la vera volontà di trattare, che ha per iscopo di arrivare alla conclusione, sempre nella speranza che questo continuo dilazionare le provviste, possa fruttare vantaggi e risparmi all'acquirente.

Poche transazioni dunque nella giornata, e di poca importanza; pure mettendo di contro la generale sostenutezza dei detentori, vediamo i prezzi mantenersi stazionarii, anzi se si possono notare di quando in quando delle eccezioni, queste si riferiscono ai generi classici ed extra, pei quali, visto la loro scarsezza, e visto la grande difficoltà di rimpiazzarli, si ottengono senza molti stenti l'aumento di frazioni di lira.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 marzo 1895.

Rendita	5 mar.	6 mar.
Ital. 5 % contanti	92.80	92.80
» fine mese	93 15	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.75	92.75
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306.—	306 —
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	486.—
» » » 4 ½	490.—	489.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	509 —	508.½
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	838.—	837.—
» di Udine	112 —	112 —
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	662.—	662.—
» » Mediterranee	511.—	511.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105 25	105.25
Germania »	130.—	130.—
Londra »	26 61	26.60
Austria e Banconote »	214.75	214.75
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	87.85	88.17
	—.—	—.—

Tendenza ferma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

NUOVA IMPRESA POMPE FUNEBRI

G. B. BELGRADO

Udine, via Cavour 2, e via Prefettura 10.

La nuova Impresa pompe funebri oltre che alle solite **carrozze di prima, seconda e terza classe** ed ogni genere di forniture inerenti alle medesime, possiede pure

Una Carrozza di primissima classe

fabbricata recentemente, con tutti i migliori requisiti del lusso e dell'arte, chiusa da cristalli, fornita di ricchi e pregevoli addobbi; ed il personale, per questa, sarà provvisto di speciale vestiario, differente da quello delle altre classi, ed armonizzante colla bellezza e ricchezza della suddetta carrozza di gran lusso.

L'impresa, anche indipendentemente dal trasporto, munita, com'è, dei necessari paramenti ed arredi, provvede all'addobbo della stanza, erezione del catafalco, ed a tutti i servizi relativi alla mesta circostanza.

Trovasi provvista di un grande assortimento di corone artificiali, come pure di corone di fiori freschi, ecc.

L'IMPRESA.

Specialità della Fabbrica A. Romano

CARBONE ARTIFICIALE

in mattonelle

il più adatto per usi domestici (cucine economiche, fornelli, ecc.) si vende al prezzo di **L. 6** per quintale, reso a domicilio.

Deposito presso **A. Romano** fuori porta Venezia (Poscolle).

Recapito per ordinazioni in città presso il cambio valute A. Baldini in Piazza Vittorio Emanuele.

Le commissioni si eseguiscono in giornata.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

IN RESIUTTA

FABBRICA DI CEMENTI E CALCE IDRAULICA E DI PORTLAND NATURALE

DELLA DITTA

BARNABA PERISSUTTI

PREMIATA

nelle Esposizioni internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1880, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale in Udine nel 1883, e dal R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti nel 28 maggio 1893.

I prodotti di questa Fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quello di Monteréale Cellina, Ampezzo, Enemonzo, Venzone, Gemona ed altri; dei ponti grandiosi sul Fella di Amaro, Moggio, Peraria e sul But e sul Degano; di opere murarie lungo la ferrovia pontebbana ed il canale del Ledra e della Diga di Prato Carnico.

Certificati di lode di ingegneri ed impresari fanno fede di tutto ciò.

Per qualità superiore ed uniforme e per i prezzi, questi prodotti sfidano qualsiasi concorrenza.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Poscolle, 5 - **Udine**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10 14	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9 57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20 12	O. 20.36	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8 55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

14 medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,

Lire **1.20** la scheda, *franca a domicilio.*

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettea è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

inseparabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a **L. 2.50**

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco